

## Il caso

# Si possono disconoscere i figli in vitro

Le madri che hanno avuto un figlio in provetta potranno disconoscerlo, al momento della nascita, come le donne che lo hanno avuto da una gravidanza naturale. È quanto prevede un emendamento alla legge 40, sulla procreazione assistita.

> Servizio a pag. 17

**Il caso** In commissione Affari sociali della Camera passa l'emendamento che modifica la legge 40. Contraria solo la Lega

# Nati in provetta, si potrà non riconoscerli

Chi ha figli con la procreazione assistita potrà godere degli stessi diritti delle mamme naturali

**Manuela Correrà**

ROMA. È scontro sull'emendamento approvato dalla commissione Affari sociali della Camera che modifica la legge 40 sulla procreazione assistita, permettendo alle madri che hanno avuto un figlio in provetta di poterlo disconoscere al momento della nascita, come già accade per le donne che hanno avuto un figlio da una gravidanza naturale.

Se per esponenti Pd e diversi legali è stata eliminata una «discriminazione», la pensano diversamente l'ex sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella del Pdl e Paola Binetti dell'Udc: la modifica va abrogata.

La commissione sta esaminando una legge che contiene misure per proteggere la segretezza della gravidanza. A questo ddl, il dipietrista Antonio Palagiano ha presentato l'emendamento che modifica la legge 40. Il presidente della commissione, Giuseppe Palumbo del Pdl, ha espresso parere positivo all'emendamento e tutti i gruppi hanno votato a favore, esclusa la Lega.

Il testo emendato comporta l'abrogazione della norma della legge 40 che prevede che la madre di chi è nato a seguito dell'applicazione di tecniche di Pma, Procreazione Medicalmente Assistita, non può dichiarare la volontà di non essere nominata. Ciò è in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 30, comma 1, del dpr 396/2000 che prevede che in sede di dichia-

razione di nascita deve essere rispettata l'eventuale volontà della madre di non essere nominata. In pratica, si tratta della prima modifica legislativa alla legge 40, essendo avvenute le precedenti tutte sulla base di sentenze della Corte Costituzionale.

«Non esistono madri di serie A e di serie B e per questo - commenta Palagiano - non posso che essere soddisfatto per l'approvazione dell'emendamento a mia prima firma». Si tratta di un «voto importante - è il commento di Livia Turco del Pd - perché le gravidanze sono tutte uguali ed hanno la stessa dignità, siano esse naturali o medicalmente assistite». Un giudizio positivo arriva anche da vari legali: «Si tratta - afferma Filomena Gallo, avvocato e segretario dell'Associazione Luca Coscioni - del ripristino di un principio generale di uguaglianza tra gravidanze da fecondazione artificiale e spontanee», anche se «da legale impegnata in questo settore - precisa - posso dire che, nella mia esperienza, non è mai avvenuto che una donna che abbia avuto una gravidanza da Pma abbia successivamente chiesto di disconoscere il proprio figlio». Concorde l'avvocato Gianni Baldini: «Fra le tante storture della



legge, questo aspetto rappresentava certamente una difformità che andava eliminata».

Il senatore del Pd Ignazio Marino, guarda oltre l'emendamento: «Questo governo, tecnico ed europeista in materia economica, si comporti da tecnico ed europeista anche in materia sanitaria, liberandoci da una legge piena di incoerenze e di corbellerie scientifiche e mediche».

Boccia invece l'emendamento Eugenia Roccella del Pdl. La modifica alla legge 40 introdotta attraverso un emendamento alla proposta di legge sul parto in anonimato, «va sicuramente corretta - afferma Roccella - per garantire che non vi siano forme surrettizie di commercio intorno alla procreazione assistita, e non si possa aggirare il divieto di fecondazione eterologa. La norma della legge 40 che impedisce il riconoscimento dei figli non è solo un'indicazione di buon senso che tutela il nascituro, ma anche un concreto

ostacolo a forme più o meno mascherate di sfruttamento delle donne e di mercato del corpo, come per esempio l'utero in affitto».

Sulla stessa linea la Binetti: «Un bimbo in provetta non nasce mai per caso» e, per questo, «l'emendamento Palagiano tradisce la legge 40 e va abrogato». E la parlamentare dell'Udc spiega: «Sono fermamente decisa a far modificare questo punto inserito in una legge che ha altri obiettivi ed in un certo senso vuol garantire la segretezza del parto proprio per evitare o prevenire possibili aborti. I bambini che nascono con la Pma sono

bambini nella stragrande maggioranza dei casi intensamente desiderati, fermamente voluti dai loro genitori che affrontano un iter diagnostico molto pesante prima di accedere alle tecnologie specifiche necessarie per poter avere un figlio».

In Italia, secondo gli ultimi dati disponibili, sono 31.791 i bambini nati con tecniche di procreazione assistita dal 2005, sulla base dei dati raccolti da quell'anno in poi dal Re-

gistro Nazionale della Procreazione Medicalmente Assistita attivo dal 2005 presso l'Istituto Superiore di Sanità.

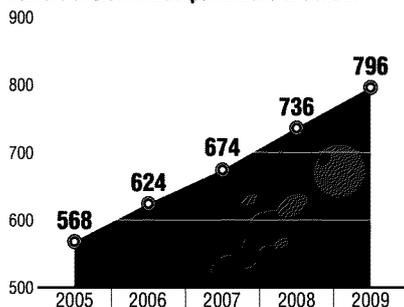
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo scontro**  
Per la Binetti è una norma da abolire: «Sono bimbi voluti»  
Bocciatura della Roccella

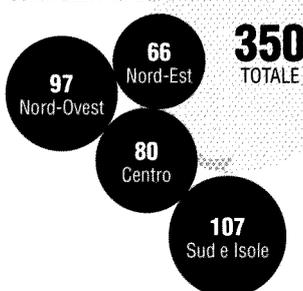
## La procreazione assistita in Italia

Numero di cicli iniziati per milione di abitanti



Fonte: Istituto Superiore di Sanità

Centri attivi nel 2009



ANSA-CENTIMETRI

